

**PROVINCIA DI LUCCA – Comune di Borgo a Mozzano (loc. Diecimo)
PIEVE DI SANTA MARIA ASSUNTA**



Il nome, relativo alla pietra miliare romana, è documentato in un contratto del 761. Il paese, apparteneva in parte al vescovo di Lucca che ne ebbe confermato il possesso dalla contessa Matilde. Ai Vescovi rimase come feudo, cioè jura, fino al 1726. Ai tempi della contessa Matilde fu castello e sede di curia; Castruccio Castracani lo rafforzò e lo divise in terziari: Piastrone, Piazza e Gamberi. Fra Diecimo e Valdottavo, lungo l'antica Via Clodia, sorgeva l'Ospedale di S. Martino in Greppo per l'accoglienza dei pellegrini; dell'antica magione resta solo la chiesetta romanica costruita dai consoli di Diecimo al confine tra la loro "jura" e lo stato lucchese, presso una stazione di gabella. La pieve di S. Maria Assunta è indicata come pieve battesimale dal 919.

Vero gioiello di arte romanica, è di forma basilicale ed è monumento nazionale; attribuita alla contessa Matilde, possiede tre navate, con pilastri in pietra a strisce bianche e nere. L'interno, modificato nel tempo con stucchi ed intonaci, è stato ripulito negli anni Venti. A Diecimo, nel 1542, nacque S. Giovanni Leonardi.

La Pieve di Santa Maria Assunta, anticamente dedicata anche a San Gervasio, viene citata per la prima volta in un documento del 919, ma le sue origini sono ben più antiche, la chiesa è una delle 28 fondate da San Frediano (il più grande e famoso Vescovo di Lucca, vissuto nel VI secolo). Nel XII secolo, la Contessa Matilde di Canossa, l'ampliò trasformandola in una chiesa a tre navate, facendo poggiare i suoi archi su colonne di marmo, a strisce bianche e nere (architettura tipica delle chiese Matildiane).

La pieve di Santa Maria Assunta, è una delle poche chiese che hanno mantenuto nei secoli, l'originale impianto medievale, la facciata è impreziosita da un architrave, un tralcio con figure umane, attribuibile a Biduino XII sec., il suo interno è arricchito da diverse opere d'arte, fra le quali, una statua raffigurante il profeta Isaia, con inciso il motto "Egredietur Virga De Radice Iesse", un lastrone in pietra, dove è scolpito un cavaliere a cavallo, chiamato comunemente "Il Re Pipino", armato di scudo e lancia, con la testa che poggia sulla sella (probabilmente, la pietra si spezzò all'altezza del tronco e la testa venne rifatta alla meglio nel poco spazio disponibile), due leoni (n1 – n2) in pietra, appartenenti forse a un ambone, poi disfatto nel corso dei secoli e un'edicola degli oli santi attribuibile alla bottega del Civitali.